



Un bambino libico fa il segno della vittoria e un altro agita una bandiera a Bengasi

→ **I piani** al momento non prevedono attacchi su obiettivi a terra. «Allo studio un ruolo più ampio»

→ **Il conflitto** Dal 17 febbraio secondo i ribelli le vittime sarebbero 8-10.000. Primi aiuti a Misurata

# Libia, verso il comando Nato

## Decisive le prossime 48 ore

La Nato assume il pieno comando delle operazioni in Libia, il passaggio delle consegne tra domenica e lunedì. Resta l'incertezza sugli attacchi su target a terra. Sarkozy annuncia un'iniziativa politica.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Questione di giorni, il tempo per buttare giù i dettagli operativi. «Tra domenica e lunedì», dice il ministro Frattini. La Nato prenderà il pieno controllo delle operazioni in Libia. È quello che ripetono tutti, lo confermano fonti dell'amministrazione Obama e il ministro degli esteri britannico William Hague, che pure si lascia un margine d'errore: «secondo ogni aspettati-

va», dice. Quarantotto ore e verrà archiviato quel pasticcio sul comando delle operazioni, «non ci sarà più la coalizione dei volenterosi e quella della Nato, ma solo una coalizione internazionale a guida Nato, alla quale contribuiranno anche paesi della regione». Ma che ci sia davvero uniformità d'intenti è altra questione.

**NODI DA SCIogliere**

L'accordo pieno si ferma sulla no-fly-zone, il divieto totale di sorvolo del territorio libico, che secondo l'Alleanza atlantica potrebbe andare avanti per i prossimi tre mesi. Le cose si complicano quando si tratta di prevedere interventi sulle forze di terra per proteggere la popolazione civile. Per il portavoce della Nato Geoffrey Booth, sarà previsto «il di-

ritto all'autodifesa», ma questo «non dà il diritto di bombardare target a terra». Al contrario fonti dell'amministrazione Obama, citate dal New York Times, sostengono che sarebbe stata raggiunta un'intesa anche su questo nodo. Il punto di mediazione sarebbe proprio il pieno comando Nato, garanzia contro interpretazioni troppo elastiche del mandato Onu. Per dirla con il premier turco Erdogan è il modo giusto per «mettere ai margini» la Francia.

«Stiamo attivamente considerando un nostro ruolo più ampio», fa sapere il segretario della Nato Rasmussen. Ma non è chiaro se l'intesa sarà perfezionata entro il Consiglio atlantico di domani sera o per il vertice del gruppo di contatto, martedì prossimo a Londra, con tutti i Paesi partecipanti alla missione sui cieli li-

bici. L'ipotesi realistica è che la coalizione dei volenterosi continuerà gli attacchi a terra, che però «dovrebbero essere notificati alla Nato»: un doppio binario che, questo è l'auspicio, dovrebbe durare pochi giorni.

Da Bruxelles - dove ieri il Consiglio Europeo si è detto pronto a misure che garantiscano che gli introiti della vendita di petrolio e gas non finiscano nelle mani del raïs - il presidente francese Sarkozy non rinuncia al suo protagonismo. Insiste sulla necessità degli attacchi su obiettivi a terra, come sulla necessità di una guida politica delle operazioni, per non perdere il vantaggio rappresentato dalla partecipazione inedita del Qatar e degli Emirati. Riluttante al passaggio delle consegne alla Nato, Sarkozy annuncia per martedì prossimo «un'iniziativa franco-bri-